

VITA E PENSIERO

REDATTA DA F. AGOSTINO
GEMELLI O.F.M., RETTORE
MAGNIFICO DELL'UNIVER

SITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE / DOTT. VICO NECCHI, PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ
PER GLI STUDI FILOSOFICI E RELIGIOSI / MONS. FRANCESCO OLGIATI, PROFESSORE
NELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL S. CUORE / SI PUBBLICA MENSILMENTE /
ANNO XIII / VOLUME XVIII / NUOVA SERIE / FASCICOLO XII / DICEMBRE 1927

AGLI AMICI E LETTORI CHIEDIAMO CINQUE MINUTI DI RIFLESSIONE

Questa fine d'anno vede ristorire le discussioni intorno alla stampa cattolica italiana. Il tema tutt'altro che facile e semplice è già stato trattato su queste pagine un anno fa e i mesi che sono passati hanno in gran parte confermato giudizi e previsioni. Non intendiamo quindi ripeterci, rimandando a un momento di maggiore maturità delle argomentazioni, l'esame complessivo delle condizioni generali della stampa nostra e la ricerca degli sviluppi, delle esigenze, delle speranze.

Qui si vuole richiamare l'attenzione dei nostri amici abbonati e lettori su un aspetto particolare del problema generale: la funzione della così detta stampa « di formazione ».

Bisogna anzitutto constatare un fatto significativo: lo scadimento del giornale d'informazione, centone quotidiano di cronaca internazionale, ammasso informe di colonne stampate, nelle quali si pigiano — come una folla in un vicolo cieco — le notizie piovute in redazione dalle agenzie telegrafiche, dai corrispondenti, dalle fonti più eterogenee. Il pubblico inconincia finalmente a sentire la stanchezza, la nausea forse, dell'ignominioso giornaliero elenco dei delitti, delle brutture e delle vergogne che insozzano l'umanità; probabilmente è anche seccato dal continuo ripetersi di nomi e cognomi, seguiti dalla professione e dall'indicazione del domicilio, e spiattellati, magari con qualche errore d'ortografia o di stampa, a tutto il mondo, tanto per una servetta ladra, quanto per un vecchio cacciato sotto l'automobile da uno chauffeur precipitoso.

Di questa stanchezza bisogna ringraziare il Signore. Il giornale d'informazione, con spettacolosi servizi telefonici e telegrafici per accumulare la maggior quantità possibile di cronaca nera delle ventiquattro ore, era il prodotto di quella stessa mentalità perfidamente agnostica e materialistica che equiparava il genio alla delinquenza, che riduceva la storia a una catena di scandali e la vita ad abiette funzioni fisiologiche. Il giornale è stato per molti anni, per troppi certamente, l'espressione di un'enorme deficienza sociale, il

segno visibile di una deplorabile mancanza di sensibilità, di educazione, di bontà, di quella pietà che « l'uom all'uom più deve », di sentimento cristiano insomma. Non ci illudiamo che in tutti gli ambienti giornalistici sia incominciata una conversione. Il giornale d'informazione sta mutando non per merito proprio, ma per paura d'essere abbandonato dal pubblico e cerca di cattivarselo con nuove formule, con nuove rubriche, con nuovi metodi che sostituiscono gradatamente la vecchia cronaca, conservando l'interesse del lettore.

La stampa cattolica italiana e straniera non è mai stata completamente d'informazione, nemmeno quando ha tentato di esserlo. Le sono mancati sempre i mezzi vistosi e qualche volta poco puliti dei giornali finanziati da gruppi politici, plutocratici e dall'alta industria; soprattutto le è mancato — fortunatamente — il coraggio di guazzare nel fango e di rinunciare al patrimonio di idee e di fede per cui è nata. E anche di ciò ringraziamo il Signore.

Con queste considerazioni generali, che non escludono inevitabili eccezioni, si vuole far rilevare come la nostra stampa, più di « formazione » che d'informazione corrisponda non solo alle legittime esigenze del pensiero, della pratica e della dignità religiosa del cattolicesimo, ma anche ai migliori e più nobili sentimenti del cuore umano. In questa missione formativa le riviste hanno senza dubbio alcuna parte importantissima e preminente. La loro funzione va riconquistando il legittimo riconoscimento che era stato obliato e misconosciuto nella bufera materialistica; oggi i lettori chiedono alla stampa più idee che notizie, più cognizioni che informazioni, più sostanza che apparenza, più luce che rettorica. Il nostro tempo è caratterizzato da terribili smarrimenti, da deviazioni che tengono sospesi gli animi nella sorpresa e nell'ansia del futuro, da lampeggiamenti che lasciano incerti tra la speranza di nuove aurore e il timore di nuovi cataclismi. Perciò da ogni parte si chiede alla stampa un ritorno alla sua genuina missione di segnalare gli orientamenti della storia contemporanea, di richiamare nella società i ricordi migliori del passato, di divulgare nozioni, certezze, conquiste, di difendere le basi religiose e sociali della civiltà.

I nostri amici, i numerosi amici che da anni sono stretti con ammirabile fedeltà intorno alle nostre Riviste, sanno che il nostro programma armonizza precisamente con queste nuove e salutari tendenze. La bandiera che è stata levata il giorno in cui, a sfida dell'imperante positivismo, dell'anticlericalismo trionfante, dell'insolente anarchia intellettuale e spirituale del tempo, questi nostri periodici sono stati fondati, non è stata più ammainata ed ha sostenuto le bufere della guerra mondiale e del dopo guerra. Al vento delle contraddizioni e delle lotte s'è fatta anzi più alta e più grande; e il gruppo delle Riviste della Società « Vita e Pensiero » rappresenta certo oggi un complesso ma organico sistema di penetrazione del cattolicesimo nei campi più svariati dell'attività, dalla filosofia pura alle scienze filologiche e storiche, dai problemi dell'apostolato sacerdotale alla formazione delle anime giovanili, dalle questioni sociali e dai problemi della collettività ai centenari, alle discussioni di attualità, al volgarizzamento dei più interessanti argomenti storici, scientifici e letterari.

La rivista « Vita e Pensiero » si dirige soprattutto alle famiglie, alle persone non prive di coltura e desiderose di tenersi al corrente delle manifesta-

zioni più salienti dell'intelligenza cattolica italiana, e agli ambienti delle associazioni giovanili, dei circoli ricreativi, delle biblioteche parrocchiali. La varietà delle trattazioni, la solidità delle dottrine, la serietà delle discussioni, la nutrita collaborazione dei migliori scrittori cattolici del paese e di fuori, le cure costanti prodigate dalla redazione per migliorarne il contenuto e anche l'aspetto esterno, sono efficaci garanzie del suo sviluppo avvenire.

I nostri amici devono tuttavia collaborare col loro affettuoso incoraggiamento, espresso sotto la forma tangibile e tutt'altro che volgare del pronto rinnovo dell'abbonamento e con la ricerca attiva di nuovi abbonati. Noi le preghiamo di considerare la questione dell'abbonamento da un punto di vista diverso da quello economico. Con un prezzo più economico di quello fissato dalla nostra amministrazione, si va indubbiamente al fallimento. D'altra parte con quindici lire, a questi chiari di luna, non si compra nemmeno la carta e l'inchostro occorrenti per i dodici fascicoli annuali della Rivista. I nostri amici devono riflettere piuttosto alla funzione che « Vita e Pensiero » compie nella società per la difesa e la diffusione dell'idea cattolica, alle necessità che oggi si fanno vive nel pubblico divoratore della carta stampata, alla opportunità che i nuovi desideri di una più estesa stampa di « formazione » siano soddisfatti piuttosto dalla stampa cattolica che da altri.

Su questi concetti noi chiediamo cinque minuti di riflessione e un'energica decisione che si traduca in simpatia fattiva e generosa.

LA REDAZIONE

UTILE INNOVAZIONE PER I NOSTRI ABBONATI

Allo scopo di facilitare sempre più ai nostri Signori abbonati l'invio della quota di abbonamento abbiamo adottato quest'anno il *CONTO CORRENTE POSTALE*, sul quale gli abbonati che intendono rinnovare l'abbonamento potranno versare il relativo importo, semplificando a noi le operazioni di registrazione, realizzando per conto proprio un notevole risparmio.

Uniamo all'uopo al presente fascicolo un modulo di versamento.

L'abbonato che deve inviarci la quota di associazione non ha che a prendere il modulo, riempire gli spazi anteriori riservati al mittente e scrivere nello spazio posteriore (dove trovasi già da noi stampato, il suo indirizzo) l'indicazione delle Riviste desiderate. L'abbonato consegnerà quindi il modulo all'ufficio postale versando l'importo degli abbonamenti desiderati e la relativa quota di spedizione.

Qualora l'abbonato faccia il versamento in un Ufficio postale di una città capoluogo di provincia, basta che versi gli importi degli abbonamenti senz'altra percentuale, perchè la rimessa del danaro è fatta gratuitamente dalla posta. Per le spedizioni fatte dagli altri Uffici postali la tassa è assai inferiore a quella dei vaglia ordinari.

Raccomandiamo vivamente di valersi di questo mezzo di invio che agevolerà assai le nostre registrazioni, e quindi il più regolare funzionamento del nostro ufficio spedizioni a tutto vantaggio dei Signori abbonati.